I film comici italiani incassano più di quelli americani: ma cos'è cambiato?

La parola d'ordine è una: far ridere!

La stagione 1979-80 è stata piena di successi ma la comicità è mutata profondamente - Di cosa si rideva ieri e di cosa si ride oggi? - Tre generazioni a confronto da Totò a Benigni E intanto Woody Allen preferisce la stima dei critici

« Fa ridere? » domanda Ugo Tognazzi, il produttore nel film di Scola *La terrazza* al suo sceneggiatore Trintignant. E' il suo ritornello. « Farà ridere? » è la domanda di qualunque produttore italiano al quale venga offerto un soggetto. I film comici italiani hanno, nella stagione 1979-80, battuto la concorrenza americana. La parola d'ordine è dunque « far ridere ». Ma come?

Qui occorre che ci chiediamo che cosa è cambiato, in questi ultimi vent'anni, nel modo di ridere e far ridere in Italia. Di che cosa si rideva ieri? Di che cosa si ride oggi? Appena con qualche aggiornamento, delle stesse eterne cose: del povero, del timido, dello sfortunato, dell'uomo al quale un colpo di vento fa volare il cappello (Chaplin diceva: « Un uomo che corre non fa ridere, un uomo che corre inseguendo il proprio cappello fa ridere »), del balbuziente o di chi parla sinistrese, di una smorfia, di una voce, di un qui-pro-quo, di una torta in faccia, di quello che invece di uscire da una porta entra in un armadio, di chi ha una voce o una faccia « che fanno ridere » (perché una voce fa ridere? Perché una faccia è comica? Mistero. Edoardo Ferravilla, attore comico milanese, faceva ridere prima di entrare in scena, semplicemente annunciandosi con un colpo di tosse...).

Quali sono gli attori che oggi fanno ridere in Italia? Sempre gli stessi. E' scomparso Totò, ma sopravvivono i suoi film, e la grande maschera napoletana si accinge a far ridere la terza generazione. E sono ben vivi, e sempre capaci di far ridere, Sordi, Manfredi e Tognazzi, comici a tempo pieno, e Gassman e Mastroianni e Monica Vitti, comici di complemento. E così la seconda ondata dei Celentano, Pozzetto, Dorelli, Proietti, Villaggio, Pippo Franco, Montesano, incalzati dai nuovissimi: Benigni, Verdone, Moretti, Nichetti, Troisi ecc. ecc. Anche loro fanno ridere, o ci provano. Una grande risata percorre la penisola. E' bene? E' male? Sarebbe bene se ci fosse motivo di ridere, dicono. Ma sembra che in Italia, oggi, ci sia ben poco da ridere. E allora, chiediamo lumi allo psicologo di turno: vi dirà, citando Freud, che l'umorismo è risparmio di dolore. Ecco perché, con tanto dolore intorno a noi, cresce rigogliosa l'erba comica.

Ma, dice qualcun altro, in Italia si ride di tutto, si ride troppo, si ride male. « Woody Allen è un'altra cosa » dice. Detto tra parentesi che se Longanesi o Flaiano fossero stati attori avremmo avuto anche noi il nostro Woody Allen, e che Age, Scarpelli e Scola non sono meno spiritosi di lui, c'è da aggiungere che il comico americano da un po' di tempo, purtroppo, ha smesso di far ridere. E ha fatto male. Ma Woody Allen (comico « di parola » e non d'azione) appartiene alla « intellighentia » americana, e preferisce la stima dei critici alla simpatia del pubblico. Perciò, accontentiamoci dei nostri comici che provano, e qualche volta riescono, a farci ridere della sgangherata società in cui viviamo, della nostra povertà, dei nostri difetti, in attesa che venga il Genio capace di mettere tutti d'accordo (magari dopo morto), il Comico che ridia dignità a questa difficilissima arte del far ridere, così poco stimata dai Professori.

Perché ridere significa esorcizzare la paura. Non farsi contagiare dalla abbondante razione di paura che giornali, radio e televisione ci servono tutti i giorni. Leggere per esempio senza rabbrividire una notizia come questa: « L'autopsia ha accertato che l'anziana affittacamere, uccisa con trentacinque coltellate, non ha subito violenza ». E, davanti alla paura più grande, ricordarsi del simpatico Woody Allen, quello che faceva ridere con le parole: « Non credo in una vita ultraterrena. Comunque porto sempre con me la biancheria di ricambio ».

Dino Risi

NELLE FOTO: Tognazzi, Manfredi e Woody Allen (quest'ultimo in un'inquadratura di « Manhattan »); qui sotto: Carlo Verdone

«A me mi piaccio io»

La parola a Carlo Verdone che difende la commedia all'italiana - « L'Italia non è un paese comico ma anche la malinconia si può trattare con ironia »

Carlo Verdone arriva in Lambretta. Non ha addosso nessuna delle facce dei suoi personaggi, o forse sì, in fondo ha i vizi di tutti, strizza l'occhio nervoso, parlando scivola di tono, fa « l'intervistato » a tutto tondo.

Allora, come si ride oggi?

« *L'Italia non è un paese comico. Ma anche la melanconia si può trattare con ironia* ».

E tu come fai a far ridere?

« *Faccio attenzione alla società e la metto in scena: non proprio macchiette, ma personaggi di tutti i giorni coi loro difetti, tic, nevrosi (che una volta era una cosa da ricchi e adesso ce l'hanno tutti). La gente riconosce sempre il vicino di casa (e non pensa a se stessa). Io stesso di solito mi riconosco all'80 per cento in quei personaggi* ».

Tu dici che fai « commedia all'italiana », ma non era morta?

« *Sì, commedia all'italiana, perché no? Molti ne parlano male, ma è una nostra invenzione, patrimonio nostro, ci sono esempi illustrissimi. Nasce dall'osservazione dei caratteri della nostra realtà...* ».

Ma è comico tutto questo?

« *Non al cento per cento. Anzi, a volte è triste. Ma l'ironia serve anche a smitizzare falsi comportamenti e cattive abitudini* ».

La gente ha visto il tuo film *Un sacco bello* e ha riso. Intanto ride ancora per Stanlio e Ollio: ma è la stessa risata?

« *Ci sono due comicità: una artificiale, fatta di battute, di gags, alla Bramieri o alla Walter Chiari per intenderci, e un'altra che è quella dell'ironia. Non è una frattura fra generazioni, ma di qualità.*

Ma la gente ha bisogno anche della risata crassa, smodata, anche stupida, tanto per distendersi, o no?

« *Sarà, ma a me non piacciono i film dove magari è la scorreggia che fa ridere. La comicità moderna è fatta anche di sfumature: da noi è quella della commedia all'italiana, che cambia, ma esisterà sempre* ».

Insomma, secondo te c'è un tipo di comicità « colta » che comunque fa ridere tutti?

« *Il pubblico di oggi è più preparato di una volta, e dunque è più esigente: non è più sufficiente solo la battutaccia. Il pubblico vuole ridere in modo intelligente* ».

Quando ridiamo siamo tutti uguali...

« *Non proprio. Il mio film, per esempio, è andato benissimo nel centro Italia, ma è stato accolto meno bene nel sud e nelle città di forte immigrazione meridionale, a Torino per esempio. Certi personaggi vanno forte in certi luoghi e in altri no: in Sicilia mi facevano notare come il "Bambino di Dio" è un personaggio metropolizzato, da loro quasi non esiste* ».

A ciascuno il suo personaggio?

« *Forse sì, e poi bisogna starci attenti, perché molte caratterizzazioni passano di attualità con la velocità della luce: il fricchettone per esempio... Però sempre a proposito del Sud mi sono accorto di un'altra cosa: ho fatto spettacoli in Puglia in due locali diversi: in uno il biglietto costava 15 mila lire e non rideva nessuno, nell'altro, un locale universitario, costava 1.500 ed è stato un successo. Significa che c'è una frattura tra i giovani e la borghesia locale, ed è anche perché si fa molto poco per educare il pubblico. Ci sono solo cinema a luce rossa* ».

Ma se il tuo pubblico non ride, che fai?

« *Non scendo a compromessi. Se è di coccio, fatti suoi* ».

Senza speranza...

« *Beh, restiamo noi giovani: almeno noi dobbiamo continuare a restare sul piano della qualità. E' l'unica condizione per riuscire a fare qualcosa* ».

Silvia Garambois

Con questo film del 1982, « Lungo viaggio verso la notte », (Rete due, ore 21,30) l'attrice Katharine Hepburn guadagnò il suo secondo Oscar. Tratto da un testo autobiografico di Eugene O'Neill il film, del regista Sydney Lumet, descrive con grande effetto il lento distruggersi di un'intera famiglia. Una madre terrorizzata dalla realtà e distrutta dalla droga, un padre ex attore tarato dalla avarizia morale e materiale, il figlio maggiore consapevole e già avviato all'alcolismo, il minore pauroso e ammalato. Accanto alla Hepburn appaiono in questo film altri interpreti famosi come Jason Robards jr., Ralph Richardson e Dean Stockwell.

Nella foto: Katharine Hepburn in una sequenza del film

DISCOTECA di PAOLO PETAZZI

Ma alla fine vince sempre Ludwig van

Grandi direttori d'orchestra alle prese con Beethoven Ora c'è anche una nuova versione dell'opera « Fidelio »

L'unica opera di Beethoven, *Fidelio*, non ha purtroppo in Italia lo stesso grado di popolarità delle sinfonie, forse proprio per quelle caratteristiche che ne fanno in senso assoluto un *unicum* nella storia dell'opera: del genere, infatti, Beethoven si impadronisce di forza, per piegarlo alle esigenze di una visione del tutto anticonvenzionale, facendolo divenire il manifesto di un messaggio etico, di una professione di fede. La complessa genesi della terza e definitiva versione dell'opera (dai primi schizzi del 1803 al 1814) è testimonianza di questo faticoso processo, che condusse ad esiti di non assoluta compattezza stilistica: esiste nel primo atto del *Fidelio* anche un piano stilistico sostanzialmente tardo-settecentesco che investe i personaggi « minori ».

Uno dei problemi interpretativi posti da questo capolavoro è proprio l'impostazione del rapporto tra il respiro sinfonico, il rovente impegno espressivo del conflitto tragico e le zone più vicine ad un clima da commedia borghese. Solti, che dirige l'opera, recente edizione registrata con la nuova tecnica digitale, con esiti di ammirevole limpidezza (3 dischi *Decca* D178D 3), tende a mediare i due aspetti con soluzioni di classico equilibrio, di controllata chiarezza. La sua è una interpretazione di bel rilievo, grazie anche ad una compagnia di canto in cui emerge l'appassionata Leonora di Hildegard Behrens, accanto all'ottimo Pizarro di Adam, e ad un Florestano come Peter Hofmann, che compensa con la sensibilità e l'intelligenza certi limiti di potenza vocale.

* * *

All'interminabile serie di incisioni delle sinfonie di Beethoven se ne è aggiunta nei mesi scorsi una di incontestabile rilievo: la Seconda diretta da Leonard Bernstein, registrata questa volta con i Wiener Philarmoniker di Vienna dal vivo (ma con successivi ritocchi e correzioni). Rispetto alla sua precedente incisione (con la New York Philharmonic) le prospettive di Bernstein interprete beethoveniano sono in parte mutate (anche per la collaborazione con l'illustre orchestra viennese), nella direzione di un più sottile controllo, di un respiro più ampio e misurato: il suo empito dirompente, teso ad una immediata, coinvolgente forza comunicativa, approda, nei momenti più alti di una interpretazione tutta di primissimo piano, ad esiti di poderoso respiro epico (8 dischi DG 2740 216).

Un breve cenno basterà per i *Concerti n. 1 e 2* interpretati da Radu Lupu, un pianista rumeno che è certamente uno dei migliori delle nuove generazioni, e da Zubin Mehta con la Israel Philarmonic Orchestra (*Decca* SXDLI 7502): non si va al di là di un buon professionismo perché rimane piuttosto generica l'intesa tra il pianista (sempre molto interessante) e il direttore.

Al Beethoven meno noto, e in gran parte minore, appartengono i Lieder per canto e pianoforte: alcuni dei più significativi, e una scelta di quelli più legati ad una dimensione di semplice intrattenimento si trova in due dischi (*Decca* ACN 4001 9) contenenti registrazioni degli anni 1924-44 con insigni cantanti tedeschi di quell'epoca: un documento preparato.

* * *

Qualunque manuale di storia della musica sottolinea l'importanza di Muzio Clementi tra i « padri » del pianoforte e il suo ruolo di diretto anticipatore del pianismo beethoveniano; ma in concreto la sua opera è assai poco nota (e la parte più diffusa resta quella di carattere didattico).

Va dunque apprezzata l'iniziativa di una incisione completa della sua musica pianistica, perché in un caso del genere il disco si rivela strumento di diffusione davvero utile a supplire alle carenze della vita musicale.

L'impresa è affrontata da Maria Tipo con esiti finora pregevolissimi: il primo volume (3 dischi *Italia* ITL 70035) conteneva due fondamentali raccolte di Sonate della piena maturità, Op. 40 e Op. 50, che si collocano senz'altro tra i capolavori di Clementi. Il secondo volume (3 dischi ITL 70047) unisce invece un gruppo di sonate giovanili (Op. 8 e 9), composte nel 1782-83 a Vienna e non lontane dal gusto classico viennese, e due affascinanti pagine, i *Capricci in forma sonata* op. 47, la cui rischiosa fantasia fornisce una matura sintesi del pianismo di Clementi.

Povera Marilyn, arriva il nemico

Eccola, è lei: la leggerissima gonna bianca a godè si alza improvvisa per un colpo di vento e lei ride cercando invano di abbassarla, bionda più che mai. La gigantografia della foto più nota (forse anche più bella) copre un grattacielo americano e le agenzie stampa di mezzo mondo ne rimandano l'immagine di qua e di là dei mari. Ahi, Marilyn, sembravi un mito dell'America che fu, sciocherella quel tanto, spendacciona, amata dagli uomini più amati, con le misure esplosive bloccate dai vestiti attillati: ed invece i nuovi emblemi americani sbiadiscono al confronto (che sono i dentoni di Carter, che cosa i drammi sentimentali celati dalla carta patinata di *Playboy*?). Marilyn resta di scena.

Anche le nuove generazioni partono all'assalto, si improvvisano investigatori — non importa la nazionalità — per svelare il mistero che copre la morte di Marilyn, il giallo. E allora, a Marilyn andrà l'alloro di *star* anni 80? A scorrere quanto spazio le dedicano i giornali, forse se lo merita. Due « bombe » sono degli ultimi giorni: il club degli « amici di Marilyn » di Milano (che si sta dando un gran daffare in questo periodo, ed è in procinto anche di mandare una nutrita delegazione in America per aiutare a far luce sul discusso suicidio) è stato preso di mira dai « nemici ». Ladri, probabilmente. Comunque, a quanto ha dichiarato il presidente del club, sono stati portati via dalla sede documenti, pacchi di corrispondenza, il copione di un libro-inchiesta, e 50 schede con 2.700 firme raccolte tra i suoi fans e che dovevano essere inviate a Carter per far riaprire il « caso Marilyn ».

Dall'America intanto arriva notizia che l'adorabile svampita del film, continuava a vivere la sua vita come se fosse sempre un film, senza badare a spese, tanto che alla sua morte hanno trovato aperti tanti debiti che solo una cifra con molti zeri poteva coprire i lussi hollywoodiani che la diva si concedeva. Per finire (salvo imprevisti), il successo che sta raccogliendo, rimbalzata con i vecchi film alle prime visioni, in giro per l'Italia. A Roma tre cinematografi le hanno dedicato una personale, ed è di nuovo successo. E le ragazze di fronte ai cartelloni che mostrano a tutto tondo nonna Marilyn sfoggiano le gonnelline fluttuanti e i tacchi alti come usava lei.

UNITÀ VACANZE
JUGOSLAVIA
Soggiorni al mare
UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 642.35.57
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 495.01.41

OPERA UNIVERSITARIA
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO
L'Opera Universitaria ha indetto per l'anno accademico 1980-1981 i seguenti bandi di assistenza:
1) BORSA DI STUDIO
2) ASSEGNO DI STUDIO
3) POSTO LETTO NELLE RESIDENZE
Il termine ultimo per le domande dei Concorsi 1) e 2) scade il 5 novembre 1980.
Il termine ultimo per le domande del Concorso di cui al punto 3) scade il 22 settembre 1980.
Ogni informazione potrà essere richiesta all'Opera Universitaria, Via Pantano 26, Milano - tutti i giorni escluso il sabato dalle ore 8,45 alle ore 16,45.
IL PRESIDENTE: Francesco Pastori

Collegio GIOVANNI PASCOLI
PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (Bologna)
Telefono (051) 474.783
CESENATICO (Forlì) - Via C. Abba, 90 - Tel. (0547) 82.830
Scuola media e Liceo scientifico legalmente riconosciuti, sede d'esame - Corsi di recupero per ogni ordine di scuola - Ritardo servizio militare - Serietà ed impegno - Ottima la percentuale dei promossi.
Chiedere programma a: Cas. post. 1082 - BOLOGNA A.D.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA
SERVIZI NETTEZZA URBANA (A.S.N.U.)
In esecuzione della delibera n. 2496 della propria Commissione Amministratrice, l'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana (A.S.N.U.) del Comune di Firenze, indice il seguente appalto.
Noleggio di autocarri da destinare al trasporto di rifiuti solidi urbani, alla colmata sanitaria di San Martino a Maiano (Certaldo) per il periodo 17-9-80/31-12-80, e per un importo presunto di L. 80.000.000.
Le domande di partecipazione all'appalto dovranno pervenire alla Direzione dell'A.S.N.U. (Firenze, Via Becchi da Montelupo n. 30 CAP 50142) entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso sull'albo Pretorio del Comune di Firenze.
IL DIRETTORE: Dott. Ing. Adamo Discepoli

PROGRAMMI TV

Rete 1

12,00 **MARATONA D'ESTATE** - Rassegna internazionale di danza, di Vittoria Ottolenghi, musica di John Lanchbery, (4. e ultima parte) - Regia di R. Mills
13,30 **TELEGIORNALE**
17,00 **BELLA SENZ'ANIMA** - Canzoni degli ultimi 20 anni, di Alsazio e Triscoli, al pianoforte A. Martelli, presentano V. Brosio e N. Fuscagni
17,45 **LA GRANDE PARATA** - Disegni animati
18,15 **FRESCO, FRESCO** - « Wattoo, wattoo », disegni animati
18,30 **LA PICCOLA CASA NELLA PRATERIA** - (2. parte)
19,20 **HEIDI** - Disegni animati
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,45 **IL MARSIGLIESE** - Sceneggiato di L. Codignola e G. Battiato (2. parte), regia di G. Battiato, con Lina Polito, C. Gaipa, (replica)
21,50 **L'UOMO E IL MARE** - Di Jacques Cousteau (1. episodio: « Anche gli squali dormono », regia di P. Cousteau
22,50 **GLI INVINCIBILI** - Telefilm: « La legge del taglione », con R. Vaugan, regia di J. Summers
23,30 **TELEGIORNALE**

Rete 2

13,00 **TG2 ORE TREDICI**
13,15 **PAZZI PER L'AVVENTURA** - Documentario di P. Rosinsky: « La mongolfiera »
17,00 **LA FIERA DELLA VANITA'** - Sceneggiato di W.M. Thakeray (replica della 6. ed ultima puntata). Regia di A.G. Majano, con R. Valli, N. Gazzolo, L. Occhini
18,10 **CINQUE E QUARANTA** - Documentario
18,20 **TG2 SPORT SERA**
18,50 **JOE FORRESTER** - La testimone, telefilm, regia di A. Singer, con Lloyd Bridgs e Sheila Larken
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **TG2 SESTANTE** - Un programma di Enio Zeffiri, « Voci delle minoranze »
21,30 **LUNGO VIAGGIO VERSO LA NOTTE** - Film diretto da Sidney Lumet, con Katharine Hepburn, Ralph Richardson, Jason Robards
23,45 **TG2 STANOTTE**

Rete 3

18,00 **TG3**
18,15 **TV E REGIONI**
18,45 **GUSTAVO** - Cartoni animati
20 **DSE: EDUCAZIONE E REGIONI** - Infanzia e territorio a cura di Mauro Gobbi. Animazioni in Lombardia, a cura di Guido Gola e Paolo Luciani
20,30 **CAVALLO 1 x 2**
20,40 **MUSICA A PALAZZO LABIA** - Un programma di Angelo Balocchi e Gianfranco Prato (2. parte)
21,25 **CONTINENTE DI GHIACCIO** - Di Luigi Turolla, (3. e ultima parte)
22,00 **TG3**
22,15 **CAVALLO 1 x 2**

TV Svizzera

ORE 20: Telegiornale; 20,10: La reginetta - Disegni animati; 20,40: Il mondo in cui viviamo; 21,45: Giallo d'estate: « Destinazione omicidio » con Kira Darby.

TV Capodistria

ORE 20: L'angolino dei ragazzi - Fik alla scoperta del mondo, della serie « Fik, il maxicane »; 20,15: Punto d'incontro - Due minuti; 20,20: Cartoni animati; 20,45: Tutto oggi; 21: « Una bruna indiavolata », film con Silvana Pampanini; 22,20: Temi d'attualità.

TV Montecarlo

ORE 18,35: Parotiamo e contiamo; 19,05: Cartoni animati; 19,15: Polizia femminile: « Una luce nel buio », telefilm; 19,45: Notiziario; 20,30: Laramie, telefilm; 21,35: « Ercole l'invincibile », film, regia di Al World con Dan Vadis, Spela Rozin; 23,35: « Caroline Chérie », film, regia di Denys de la Patellière con France Anglade, Vittorio De Sica.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23. 6,30: A.A.A. cercasi; 7,15: Via Asiago Tenda; 8,30: Le commissioni parlamentari; 8,40: Canzoni italiane; 9: Radioanch'io; 11: Quattroparti; 12,30: Voi ed io '80; 13,15: Ho... tanta musica; 14,30: I segreti del corpo; 15,03: Rally; 15,30: Erreplùno estate; 16,30: Le strade di Katmandu; 17: Patchwork; 18,35: Alla ricerca della canzone perduta; 19,20: Le pagine dimenticate della musica italiana; 19,45: La civiltà dello spettacolo; 20,20 Lo strumento della musica moderna; 21,03 Check-Up per un Vip; 21,30: E' l'Italia quella cosa; 22: Concerto di musica e poesia.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6, 6,05, 6,35, 7,05, 7,55, 8,05, 8,45: I giorni; 8,55: Un argomento al giorno; 9,05: Ben Hur di L. Wallace (2. p.); 9,32: La Luna nel pozzo; 10: GR2 Estate; 11,32: I figli di Loboyer (4.); 11,53: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,44: Sound-track; 15, 15,24, 15,35, 15,42, 16,07, 17,15, 18,05, 18,17, 18,30, 18,55: Tempo d'estate; 15,03: Tu musica divina; 15,45: I racconti della filibusta; 16,45: Il paese del sorriso; 17,32: La musica che piace a te e non a me; 18,00: Il ballo del mattone; 18,35: Toforello re bambino (8.); 19,50, 22,20, 22,40: D. J. special; 20,10: Sere d'estate.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45. 6: Quotidiana Radio Tre; 6,55, 8,30, 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45-11,45: Tempo e strade; 9,55: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: Rassegna delle riviste culturali; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Schede-storie; 17,30: Spazio-tre; 21: Da Firenze: Appuntamento con la scienza; 21,30: Igor Strawinsky; 22,05: Il falso e il vero Shakespeare.

Stefano Satta Flores conduce il programma della mattina « Via Asiago Tenda » (Radio 1)